

AD ELEZIONI COMPIUTE

Il risultato delle elezioni amministrative della città ha corrisposto pienamente alla nostra aspettazione.

La lista da noi presentata e raccomandata ha ottenuto gli onori del trionfo, e i componenti la pacifica famiglia della *Bollente* (come ci fa l'onore di chiamarci l'ottima e venerabile *Gazzetta d'Acqui*) sono riusciti con votazioni che migliori non si potrebbero desiderare.

Ed alla legittima nostra soddisfazione per la vittoria riportata dagli amici nostri s'aggiunge quella derivante dalla constatazione precisa delle forze clericali nella nostra città.

La più elementare indagine sui risultati della votazione di domenica le arretra alla modestissima cifra di 250 elettori all'incirca.

Chè anzi, se ha potuto l'Economo del Seminario entrare a Palazzo Olmi (dove gli raccomandiamo di dimenticare l'abito che veste, non ricordandosi che di essere un amministratore della città) ciò si deve anche attribuire alle personali simpatie ed alle aderenze di parentela ch'egli ha nella città nostra — simpatie ed aderenze che non si raccoglierebbero certamente sopra altro prete che si avesse avuto in animo di proporre.

E di ciò siamo sicurissimi, malgrado la rispettabile opinione di un ottimo consigliere non faciente parte della nostra lista, che, smascherandosi a votazione compiuta, ebbe a dire, in un momento d'irritazione, che intanto la maggioranza del consiglio era clericale e che al nuovo anno sarebbero entrate altre sottane.

Uno solo della nostra lista non riuscì, il **Malfatti** — e per una semplicissima ragione — che proposto cioè all'ultimo momento, egli fece intendere agli amici che gli pareva troppo tardi dichiarata la sua candidatura, pregando li stessi a non disperdere voti.

Ciò malgrado ottenne 218 voti, ed è questa una dimostrazione di stima della quale deve essere soddisfatto assai e che lo indica come uno dei rappresentanti la classe industriale che certamente andranno a sedere in avvenire a Palazzo Olmi.

Il paese ha votato dunque con

senno e con coraggio, rompendo vecchi pregiudizi e soggezioni, ponendo come supremo principio direttivo la organizzazione liberale del Comune.

Noi ci congratuliamo con essi e ci auguriamo che perduri sempre nel corpo elettorale quel saggio criterio del quale hanno dato oggi così splendida prova.

Elezioni Provinciali

Per poco meno di un centinaio di voti l'avvocato **Francesco Fiorini**, con universale sorpresa, rimase soccombente di fronte.... all'avv. **Toselli di Strevi** — Viene in terza linea il **Marchese Scati**.

Come dicemmo, e come è consuetudine nostra, noi c'inchiniamo rispettosi al verdetto dell'urna.

Se possiamo essere dolenti che all'amico nostro non abbia arriso la vittoria, ben possiamo però, senza mendicare la magra consolazione della vittoria morale, dirci oltremodo soddisfatti della splendida dimostrazione che la città ha tributato al candidato nostro.

L'avvocato Fiorini che in Acqui ottiene **454** voti per le elezioni provinciali e che riesce eletto, su **30** consiglieri, dopo il Senatore **Saracco** con **555** suffragi, ha toccato una sconfitta altrettanto gloriosa per lo meno che la vittoria del suo competitore; e che fa bene augurare per l'avvenire — inquantochè la partita non è che rimessa, essendo il candidato nostro, e noi che l'abbiamo appoggiato, tra quelli che gli insuccessi, specie di questo genere, temprano e maggiormente rafforzano.

Poco lieti però delle sorti della battaglia devono essere coloro che si sono tanto arrabattati per indurre il marchese Scati a proporre la propria candidatura. — L'esito ha provato la verità del nostro asserto, la meschinità e puerilità cioè del calcolo fatto che, permanendo i voti dello Scati e dividendosi gli altri, la vittoria era assicurata e non occorre che stendere la mano per prendere la polpetta. — Avevamo dunque ragione di scrivere che gli amici e famigliari di una eletta persona stavano per rendere a questa un pessimo servizio — come avvenne difatti.

Ed ora, mentre, nella stupefazione che l'avv. Toselli abbia ottenuto il sopravvento sull'avv. Fio-

rini ci ralleghiamo tuttavia che la sua attività di propaganda elettorale gli abbia fruttato la vittoria, deponiamo le armi, in attesa di riprovarle in altra tenzone.

IL VOTO DEGLI OPERAI

Ci sono degli individui a questo mondo che hanno paura della loro ombra: un nonnulla li sgomenta e sono così gelosi della propria conservazione, o meglio sentono tanto profondamente l'egoismo da non saper tollerare ch'altri possa godere di quei beni ch'essi per avventura godono.

Diciamo questo a proposito di coloro i quali dal dì che venne promulgata la legge comunale che concede il voto agli operai, vanno pronosticando alla patria, alla società, casi funesti.

Le vittorie riportate in questi giorni, in alcune città d'Italia, dal partito democratico-radicalo, sono altrettanti argomenti che vengono a corroborare la loro tesi e testificare, secondo essi, in loro favore... Apriti, o terra! Il finimondo è vicino!

Gente di poca fede, che non vede più in là della punta del naso, costoro credono che il mondo sia cominciato con loro e debba finire col dissolvimento della loro miserabile carcassa. Essi non pensano a tutte le trasformazioni, a tutte le evoluzioni che ha dovuto subire la società prima di giungere al punto in cui è attualmente. Essi non sanno che il progresso è legge di natura a cui non si può contrastare.

Quello che dev'essere sarà ineluttabilmente: e saggi si mostrano que' reggitori di Stati, quegli uomini di governo che cercano non di affrontare, respingere ma bensì disciplinare quelle nuove forze che il progresso e la civiltà dagli ultimi strati sociali portarono nel campo dei combattenti per la vita.

Niente paura, o liberali al sugo di papavero, della nuova legge elettorale. La sua applicazione farà sì che i partiti estremi lascieranno i segreti conciliaboli per le battaglie in campo aperto, sotto l'egida della legge. Potranno così farsi un concetto esatto dei sentimenti, delle aspirazioni delle popolazioni e regolarsi a seconda.

Così la pensiamo noi e così la pensano non pochi giornali d'ordine per eccellenza. Citiamo ad esempio il *Corriere della Sera*, il quale in un importante articolo

in proposito, faceva queste considerazioni:

« Questa vigorosa lotta amministrativa, guardata nel suo complesso e da punto di vista elevato, ritarda per un pezzo e forse renderà impossibile, presso di noi lo scoppio violento di passioni anarchiche. Essa è un grande sfogo, un prezioso calmante per tutti coloro che ne sono ammalati. Li seduce colla prospettiva di vincere pacificamente a furia di schede, e li distrae dal proposito di tentare colla violenza colpi di mano che con pari violenza sarebbero repressi. Sinché si fanno elezioni, non si fanno barricate, giacché queste non sono promosse mai se non che dalla persuasione che, da quella in fuori, non v'è altro scampo per far valere la propria ragione.

È incalcolabile il profitto che il paese, considerato nel suo tutto insieme, ritrae da questi grandi movimenti popolari, percorrenti una linea determinata e circoscritta da leggi approvate dal Parlamento e sancite dal Re. Cittadini i quali consideravano la cosa pubblica come assolutamente estranea al loro modo di esistenza, finiscono per interessarsi, per discuterne, per formarsi delle opinioni e per considerare che prevalgono realmente. E poichè in fin dei conti l'uomo è animale ragionevole, e cessa soltanto di esserlo quando perde il costume di valutare da sé quel che giova e quel che nuoce, così, educato il popolo a partecipare alla vita del comune, le esorbitanze di qualsiasi natura diventano a grado a grado impossibili, non già perchè v'è una forza che le reprime, ma perchè v'è la ragione che le condanna. »

A proposito di colori politici

Nella *Gazzetta del Popolo* troviamo un telegramma spedito da Acqui nel quale si annuncia che l'Avvocato **Toselli** (*progressista*) trionfò contro il **Marchese Scati** (*clericale*) e contro l'Avv. **Fiorini**, candidato degli estremi.

Che l'Avv. Fiorini fosse candidato degli estremi è una cosa nuovissima per noi, come è nuovissimo che l'Avv. Toselli appartenga al partito progressista.

L'Avvocato Toselli è un ottimo giovane, che fa benissimo i suoi affari, che vende sempre con notevole profitto i raccolti dei suoi vigneti, ma cosa sia politicamente niuna occasione finora si offerse per constatare; ed attendiamo che si pronuncerà allora quando, come i suoi amici hanno dichiarato e come egli ne ha manifestato il desiderio, si presenterà per la deputazione politica.

Ad ogni modo poi sarebbe stato più esatto scrivere che l'Avvocato Fiorini era il candidato democratico-progressista, il Marchese Scati